



SETTORE TUTELA DEL TERRITORIO

Parere SUAP per modifica sostanziale Autorizzazione Integrata Ambientale - L.R. 44/00 - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. – Ditta BERTOLA Srl con sede legale ed impianto sito in Marene.

Attività 2.6: Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³

(Rif. Pratica n. 08.02/19)

Procedimento Sportello Unico delle Attività Produttive di Marene prot. n. 4833/2018

IL DIRIGENTE

Premesso che

- con provvedimento unico n. 19/2013 del 16/12/2013 del SUAP di Marene, che recepisce il parere provinciale prot. 109522 del 11/12/2013, con scadenza prorogata ex lege sino al 30/11/2025 (cfr art. 29-octies, comma 3 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.), è stata rilasciata alla ditta BERTOLA Srl con sede legale ed impianto sito nel Comune di Marene, Via Roma, 37 – P. IVA 00084700046 - il rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'attività IPPC 2.6: Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³;
- in data 30-11-2017, la ditta BERTOLA Srl ha presentato l'istanza di avvio della procedura di Verifica, ai sensi degli artt. 20 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e 4 della L.R. 40/98 e s.m.i., per la riattivazione della linea galvanica (linea 2) nell'impianto di Marene;
- il procedimento sopraccitato si è concluso con la Determinazione dirigenziale n. 419 del 06/02/2018 di esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ex artt. 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e 4 della L.R. 40/98 e s.m.i.;
- in data 3/08/2018, lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) del Comune di Marene ha inoltrato l'istanza e la relativa documentazione tecnica della ditta BERTOLA Srl con sede legale e impianto in Marene, Via Roma, 37 – P.IVA 00084700046 - intesa ad ottenere, ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., la modifica sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale relativamente alla riattivazione della linea galvanica (linea 2);
- in data 13/08/2018, a seguito di verifica documentale, dal momento che l'istanza non è risultata correttamente presentata, è stata trasmessa al SUAP una richiesta di adempimenti e integrazioni alla quale la ditta ha risposto in data 7/09/2018;

- con nota prot. n. 66835 del 12/09/2018, è stata convocata, per il giorno 9/10/2018, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-quarter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. alla quale sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Comune di Marene, il Servizio Igiene Pubblica dell'Azienda Regionale S.L. CN2 di Alba, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, la Società ALPI ACQUE Srl gestore della pubblica fognatura, i Servizi provinciali competenti, nonché la ditta BERTOLA Srl, quale soggetto richiedente;
- alla predetta Conferenza provinciale hanno partecipato:
 - o il Dirigente del Settore Tutela Territorio, in qualità di Presidente della Conferenza,
 - o due funzionari tecnici del Settore Tutela del Territorio della Provincia;
 - o il Responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Marene;
 - o un funzionario tecnico del Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo;
 - o due Tecnici per la ditta BERTOLA Srl;
- la Conferenza, dopo approfondita discussione in merito a specifici aspetti tecnici, si è conclusa con la raccolta dei pareri favorevoli alla modifica sostanziale dell'autorizzazione richiesta;
- al termine dei lavori della conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti dell'Ente;
- con nota prot. n. 74664 del 11/10/2018, la Provincia ha chiesto l'invio delle informazioni utili per la stesura del provvedimento, definite nel corso della Conferenza di Servizi;
- in data 18 e 21 dicembre 2018, la ditta BERTOLA Srl, ha trasmesso, per il tramite del SUAP, la documentazione integrativa richiesta;
- la Provincia ha provveduto a trasmettere, con nota prot. n. 767 del 7/01/2019, la suddetta documentazione agli Enti convocati in Conferenza e, nel termine indicato;
- in data 18/02/2019 è pervenuto il parere prot. n. 11833 del 08/02/2019 del Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo che ritiene la modifica assentibile, fatto salvo il recepimento di alcune condizioni, riportate nello stesso parere;

ritenuto

- necessario, sulla base di quanto emerso nel corso della Conferenza di Servizi, inserire nel provvedimento le seguenti prescrizioni e/o condizioni:
 - gestire la valvola presente sulla tubazione che collega il pozzetto a servizio del magazzino materie prime con il depuratore, in modo che sia normalmente chiusa per contenere eventuali sversamenti. Ne è consentita l'apertura solo per ragioni di lavaggio del locale, in assenza di sversamenti;
 - modificare i limiti emissivi, previsti per le linee galvaniche, per il parametro Ni sulla base di quanto riportato nel parere prot.n.11833 del 08/02/2019 del Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo;
 - inserire, sempre sulla base del parere citato in precedenza, apposita prescrizione al fine di verificare l'utilizzo nel ciclo produttivo di prodotti contenenti acido perfluorotatonato sulfonato (PFOS), ed in caso positivo, stimarne e monitorarne l'emissione;
 - integrare il Piano di monitoraggio e controllo, come chiesto nel parere ARPA, con:
 - volume annuo reflui scaricati;
 - carico totale annuo scaricato per nichel, piombo, (con indicazione modalità calcolo – rif. Art 78 ter);

- carico annuo scaricato per rame, cromo VI, azoto, fosforo;
 - determinazione dei parametri BOD5 e solfiti negli autocontrolli con cadenza semestrale;
 - l'inserimento di controlli trimestrali per le seguenti sostanze prioritarie:Cr, Ni, Pb,Cu, Cr VI, nonché per i seguenti parametri N totale, P totale e temperatura;
- che il presente provvedimento debba modificare gli Allegati tecnici 1 e 2 del parere della Provincia prot. n. 109522 del 11/12/2013, parte integrante dell'autorizzazione integrata ambientale, rilasciata con Provvedimento Unico SUAP n. 19/2013, secondo quanto riportato nell'Allegato Tecnico 1 - aggiornamento 1 e nell'Allegato Tecnico 2 - aggiornamento 1, che costituiscono parti integranti del presente parere;
- che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio dell'autorizzazione alla modifica sostanziale richiesta;

rilevato che, ai sensi dell'art. 14-ter, comma 2 della L.241/1990 e s.m.i., si è considerato acquisito l'assenso senza condizioni delle amministrazioni il cui rappresentante non ha partecipato alle riunioni ovvero, pur partecipandovi, non ha espresso la propria posizione ovvero abbia espresso un dissenso non motivato o riferito a questioni che non costituiscono oggetto della Conferenza.

dato atto che la ditta ha documentato il possesso del certificato CERT-620-2003-AE-TRI-SINCERT di conformità della gestione dello stabilimento alla norma ISO 14001:2015 valido sino al 10/04/2021;

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 “Disposizioni normative per l’attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”;
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 “Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372” e, in particolare, l'Allegato I “Linee guida generali” e l'Allegato II “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento” (Decreto Tariffe) previsto dall'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed in particolare l'art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli di cui all'art. 7, comma 6 del D.Lgs 59/2005;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;

- il Decreto 06 marzo 2017, n. 58 “ Regolamento recante le modalita', anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III-bis della Parte Seconda, nonche' i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all'articolo 8-bis.” ed in particolare l'art. 10 in merito alla disciplina transitoria;
- le seguenti note e circolari contenenti indicazioni per l'uniforme applicazione del D.Lgs. 46/2014:
 - la nota prot. n. 10094/DB10.02 del 1/08/2014 della Regione Piemonte – Direzione Ambiente, ad oggetto: “Indirizzi urgenti per l'attuazione del D.Lgs. 46/2014 concernente l'autorizzazione integrata ambientale”;
 - prot. n. 13.200.50/DISP/AIA della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio della Regione Piemonte “*Orientamenti per l'attuazione del D.Lgs. 46/2014 concernente l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)*”;
 - Circolare Ministeriale n. 22295 GAB del 27/10/2014 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare “*Linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46*”;
 - Circolare Ministeriale n. 12422 GAB del 17/06/2015 dello stesso Dicastero “*Ulteriori criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*”.
 - la Circolare Ministeriale n. 27569 del 14 novembre 2016, avente ad oggetto: “Criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46”;
- il D.P.R. n. 160 del 7 settembre 2010 di semplificazione e riordino della disciplina sullo Sportello Unico delle Attività Produttive, già istituito con il D.P.R. n. 447 del 20 ottobre 1998;
- la L.R. 29/10/2015, N. 23 “Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)”;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;

DATO ATTO CHE

- a norma dell'art. 29-quater, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX della parte II - Titolo III-bis del D.Lgs. 152/06;
- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, all'A.R.P.A. - Dipartimento di Cuneo – ed al Sindaco del Comune di Marene, i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 aggiornamento 1 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs. 46/2014, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte dal Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo;
- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ex D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da ARPA Piemonte;

- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione di quanto disposto dagli artt. 29-decies e 29-quattordices del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo;
- l'Autorità competente si riserva il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- la Provincia si riserva, ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

atteso che ai fini del presente atto i dati personali saranno trattati nel rispetto dei principi di cui al regolamento (UE) n. 2016/679 e alla normativa nazionale vigente in materia;

dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt. 7 del D.P.R. 16.04.2013, n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990 e s.m.i. e 5 del Codice di Comportamento di cui alla D.P. n. 34 del 06.05.2016;

atteso che tutta la documentazione è depositata agli atti;

vista la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";

visto il Decreto Presidenziale n. 19 del 31 gennaio 2019 con cui è stato approvato il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2019-2021 ai sensi della L. n. 190 del 6.11.2012;

visto l'art. 107 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e s.m.i.;

visti gli artt. 4, 16 e 17 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

- **in ordine alla modifica sostanziale**, ai sensi degli artt. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al provvedimento unico n. 19/2013 del 16/12/2013 del SUAP di Marene e s.m.i., rilasciata in capo alla ditta BERTOLA Srl con sede legale e impianto in Marene, Via Roma, 37 – P.IVA 00084700046 - nei seguenti termini:
 - **modifica** gli Allegati Tecnici 1 e 2 del parere della Provincia prot. n. 109522 del 11/12/2013, parte integrante dell'autorizzazione integrata ambientale, rilasciata con Provvedimento Unico SUAP n. 19/2013, **secondo quanto riportato nell'Allegato Tecnico 1 - aggiornamento 1 e nell'Allegato Tecnico 2 - aggiornamento 1, che costituiscono parti integranti del presente parere;**

EVIDENZIA CHE

- resta invariato il termine per il riesame con valenza di rinnovo al 30/11/2025 dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con Provvedimento Unico SUAP n. 19/2013, ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. a) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., così come i valori limite e le prescrizioni ivi riportati e non modificati dal presente parere;

- il presente atto, in quanto formato nell'ambito del procedimento unico di cui al D.P.R. 07/09/2010, n. 160, è finalizzato al rilascio del provvedimento conclusivo del procedimento anzidetto, emanato dalla struttura unica competente;
- in conformità a quanto disposto dagli artt. 29-decies, comma 1 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., **almeno 15 giorni prima di mettere in esercizio la linea 2, la ditta deve darne comunicazione** alla Provincia e, per conoscenza, allo Sportello Unico Attività Produttive (SUAP di Marene), al Sindaco del Comune di Marene e al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo;
- in caso di modifica dell'impianto, del ciclo produttivo e/o delle attività anti-inquinamento, il Gestore deve darne comunicazione alla Provincia, per il tramite del SUAP competente per territorio, almeno 60 giorni prima, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito dalla Provincia, ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs 152/06 e s.m.i.;
- nel caso di modifiche degli impianti di cui all'art. 29-*nonies* del D.Lgs 152/06 e s.m.i. tali da influire sulle emissioni acustiche del complesso IPPC, la ditta deve allegare, alla documentazione prevista dallo stesso articolo, la valutazione previsionale di impatto acustico, redatta da tecnico competente in acustica ambientale, ai sensi della D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616;
- il presente atto concerne esclusivamente l'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e, pertanto, non sostituisce ulteriori assensi, concessioni o provvedimenti diversamente prescritti dalle leggi vigenti.

IL DIRIGENTE
Dott. Luciano FANTINO

I funzionari estensori:
ing. Marabotto Massimiliano
ing. Gianluca Cavallo
p.i. Marino Guido
Sarale Elena



AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

BERTOLA S.R.L. - MARENE

ALLEGATO TECNICO 1 – AGGIORNAMENTO 1

INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE (AGGIORNATO E SOSTITUITO)	2
ASSETTO IMPIANTISTICO (AGGIORNATO E SOSTITUITO)	2
Descrizione dell'impianto, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute ed in progetto.	2
ANALISI DELL'IMPIANTO E VERIFICA CONFORMITÀ CRITERI IPPC (AGGIORNATO)	8
Confronto con MTD	8
Valutazione livelli di consumo ed emissivi, problematiche ambientali nel corso di validità dell'AIA (integrata per la modifica in progetto).....	9
Valutazioni per inserimento Linea 2	9
QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI (AGGIORNATO E SOSTITUITO)	11
Ciclo produttivo.....	11
Uso dell'energia.....	12
Emissioni in atmosfera	13
Scarichi acque reflue.....	17
Produzione e gestione dei rifiuti	19
Prescrizioni specifiche.....	19
Emissione sonore.....	19
Sicurezza industriale	20

Inquadramento territoriale ed ambientale (aggiornato e sostituito)

La ditta Bertola S.r.l. esercita attività di trattamento elettrolitico superficiale per conto terzi mediante processi galvanici di **ramatura, nichelatura e cromatura**, su manufatti in metallo provenienti da imprese operanti in svariati settori produttivi.

Il contesto urbanistico nel quale è inserito il complesso IPPC comporta la presenza di ricettori sensibili (civili abitazioni) posti in adiacenza agli impianti produttivi.

Il Comune di Marene non è inserito nella Deliberazione della Giunta Regionale 18 maggio 2018, n. 36-6882 *“Approvazione dei criteri per identificare i comuni piemontesi dove persiste il rischio di superamento dei valori limite di qualità dell'aria e dove applicare le misure attualmente in vigore riferite alle "Zone di Piano", di cui alla L.R. 43/2000.”*

L'attività produttiva si svolge su 3 turni, per 24 ore/giorno, tuttavia le emissioni acustiche sono diverse nei due periodi di riferimento (emissioni acustiche minori nel periodo notturno). Il Piano di Classificazione Acustica comunale (PCA) di Marene inserisce l'area del complesso IPPC in classe V *“Aree prevalentemente industriali”*, senza fasce cuscinetto e, pertanto, in accostamento critico con alcune aree confinanti di classe III a destinazione d'uso residenziale.

Assetto impiantistico (aggiornato e sostituito)

Descrizione dell'impianto, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute ed in progetto.

L'impianto galvanico sito in Marene, Via Roma, 37, gestito dalla ditta BERTOLA S.r.l è stato autorizzato con l'AIA rilasciata dalla Provincia di Cuneo con la Determinazione del Responsabile del Settore n. 1315 del 29 dicembre 2006, successivamente rinnovata con il provvedimento n. 19-2013 del 16/12/2013, rilasciato dal SUAP del Comune di Marene.

In seguito al suddetto rinnovo dell'AIA, sono intercorsi aggiornamenti normativi (con particolare riferimento all'entrata in vigore del D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 e delle disposizioni dallo stesso introdotte, anche in termini di rinnovo e riesame delle autorizzazioni) e comunicazioni di modifica non sostanziale dell'impianto.

Le modifiche non sostanziali intervenute successivamente al rinnovo dell'AIA sono le seguenti:

- 10/12/2014 inserimento nuova vasca Nichel di Wood
- 15/05/2015 inserimento di una seconda camera nebbia salina
- 04/03/2016 sostituzione abbattitore umido vasca cromatura
- 04/07/2016 emissioni K7,K8, K10 e layout centrale termica
- 16/03/2019 Modifica linea 1 consistente in: inserimento della cromatura trivalente, aggiornamento ciclo galvanico (eliminazione alcune vasche e creazione nuove stazioni di carico e scarico, inserimento resine a scambio ionico per riciclo acque)

Con istanza di modifica sostanziale dell'AIA, pervenuta in data 03/08/2018, la Ditta ha presentato un progetto di riattivazione, con ricondizionamento, della linea galvanica esistente denominata "Linea 2", a suo tempo autorizzata (2006), in sede di rilascio dell'AIA, ma non più inserita nel provvedimento di rinnovo, in quanto inattiva dall'anno 2009 per mancanza di ordinativi. Nell'ambito del predetto ricondizionamento, il Gestore ha previsto l'inserimento di una nuova porzione di trattamento destinata al processo di ricopertura galvanica con Cromo III.

Si riporta la descrizione dell'impianto nella nuova configurazione, comprensiva di n. 3 linee galvaniche.

I trattamenti galvanici sono ripartiti, a seconda della tipologia dei pezzi e della lavorazione richiesta, sulle seguenti linee automatiche:

Impianto automatico	Lavorazione	Tempi di lavoro (medi)	Volumi vasche trattamento (esclusi lavaggi)
Linea 1	Nichelatura – Cromatura	24/24 h con organizzazione del lavoro su 3 turni per 5 giorni/settimana (lun-ven)	118,85 m ³
Linea 2	Nichelatura – Cromatura	24/24 h con organizzazione del lavoro su 3 turni per 5 giorni/settimana (lun-ven)	77,5 m ³
Linea 3	Decapaggio e servizi	un turno giornaliero discontinuo (4/5 ore su 24) nella sua massima potenzialità, per tutta la settimana lavorativa	18,5 m ³

Nel complesso, l'azienda lavora mediamente per 235 giorni all'anno.

Le linee galvaniche sono composte da una serie di vasche, per le fasi di sgrassaggio chimico ed elettrolitico, decapaggio, neutralizzazione acida, ramatura, nichelatura, cromatura e smetallizzazione dei telai. Ogni volta che la corretta conduzione del ciclo galvanico lo richiede, vengono eseguiti lavaggi in vasche contenenti acqua corrente, che viene poi avviata all'impianto di depurazione. Alcune vasche lavorano a caldo: per esse il riscaldamento viene effettuato tramite serpentine in titanio contenenti acqua calda prodotta dalla centrale termica. L'elettrodeposizione avviene sotto corrente continua, fornita da appositi raddrizzatori (uno per ogni vasca elettrolitica).

Sulle vasche adibite al trattamento elettrolitico di nichelatura e ramatura sono presenti dei filtri automatici a carta per la filtrazione in continuo delle soluzioni. I bagni galvanici sono sottoposti a controlli, rabbocchi e, una volta esausti, ad integrale sostituzione, con periodicità variabili in funzione del tipo di processo e delle prestazioni richieste. Le acque di lavaggio sono addotte all'impianto di depurazione aziendale in modo controllato, mentre i bagni esausti a più alto carico inquinante (provenienti dalle fasi di sgrassatura, scromatura, snichelatura, smetallizzazione dei telai ed alcuni decapaggi) sono raccolti e smaltiti come rifiuti liquidi.

Il ciclo produttivo, a livello macroscopico, si compone delle fasi di seguito elencate:

- ARRIVO PARTICOLARI DA TRATTARE (MATERIALE GREZZO DA CROMARE)
- ARRIVO MATERIE PRIME: prodotti chimici allo stato liquido e/o solido e metalli necessari per l'elettrodeposizione (Rame e Nichel);
- PULITURA: alcuni particolari sono sottoposti ad operazioni meccaniche di asportazione di materiale, mediante l'utilizzo di appositi utensili dotati di materiali abrasivi, allo scopo di migliorare la superficie da trattare; questa fase di lavoro, talvolta, è esternalizzata;

- SGRASSATURA E DECAPAGGIO: operazioni effettuate per rimuovere dalla superficie dei particolari da trattare residui di olii e grassi, nonché tracce di ruggine; sono effettuate diverse tipologie di sgrassatura: chimica ed elettrolitica, quest'ultima in fase catodica e anodica;
- TRATTAMENTI GALVANICI: ramatura, nichelatura (Nichel opaco, Nichel lucido, Nichel di Wood per l'acciaio inox) e cromatura (Cromo VI e Cromo III);
- LAVAGGI: effettuati tra ogni fase principale del ciclo galvanico;
- SMETALLIZZAZIONE DEI TELAI: effettuata ogni qual volta sia necessario rimuovere materiali depositati sulle strutture di supporto dei particolari da trattare;
- COLLAUDO, IMBALLAGGIO E SPEDIZIONE DEL PRODOTTO FINITO

Le materie prime utilizzate sono prevalentemente costituite da:

- prodotti chimici (allo stato liquido e/o solido), necessari per la preparazione dei bagni galvanici;
- metalli necessari per l'elettrodeposizione;
- prodotti chimici (allo stato liquido e/o solido), necessari per la depurazione delle acque.

Energia

Per lo svolgimento delle attività d'impresa, la Ditta presenta un fabbisogno energetico relativo ad energia termica ed elettrica:

- l'energia termica è necessaria per il riscaldamento dei bagni galvanici e, limitatamente al periodo invernale, per il riscaldamento degli ambienti di lavoro;
- l'energia elettrica è necessaria per la conduzione del processo galvanico: per l'elettrodeposizione e come forza motrice, nonché per l'illuminazione.

L'energia termica viene fornita da tre caldaie alimentate a gas metano, della potenzialità di 0,400 MW caduna, collegate in serie.

Identificazione	Caldaia 1	Caldaia 2	Caldaia 3
Potenza termica nominale (MW _t)	0,400	0,400	0,400
Anno di costruzione	2016	2016	2016
Tipo di impiego	Tecnologico	Tecnologico	Tecnologico
Fluido termovettore	Acqua	Acqua	Acqua
Rendimento termico %	98	98	98
Punto di emissione corrispondente	K1a	K2a	K3a

Le caldaie producono acqua calda sia per il riscaldamento dei bagni galvanici sia per il riscaldamento degli ambienti di lavoro.

Lo stabilimento è allacciato alla rete di distribuzione dell'energia elettrica mediante un cavidotto interrato in MT.

Emissioni in atmosfera

Tutte le vasche di processo, con la sola esclusione di quelle adibite al lavaggio, sono dotate di sistema di aspirazione dell'aria sulla superficie mediante cappe disposte in senso

perpendicolare allo sviluppo della linea e lungo il lato maggiore delle vasche. Poiché la larghezza delle vasche è superiore a 0,5 m, l'aria viene aspirata da entrambi i lati per garantire la completa estrazione degli inquinanti. Ogni singola cappa è collegata al collettore principale, quindi al sistema di aspirazione e all'eventuale sistema di abbattimento e infine al camino.

La modifica in progetto prevede in sintesi l'attivazione di n. 2 punti di emissione in atmosfera (K3 e K5) e la dismissione del punto di emissione K4 attualmente inattivo.

Attingimento idrico e scarico acque reflue; piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche.

Le acque utilizzate dalla ditta Bertola s.r.l. provengono da due pozzi aziendali e dall'acquedotto pubblico. Il fabbisogno idrico dello stabilimento è prevalentemente determinato dagli utilizzi tecnologici delle linee galvaniche (acque di processo per i lavaggi e per la formazione dei bagni di sgrassatura, decapaggio ed elettrodeposizione, riscaldamento e raffreddamento delle vasche, ecc.), soddisfatti mediante i due pozzi. In misura minore, lo stabilimento utilizza acqua per le utenze idrosanitarie (spogliatoi e servizi igienici), soddisfatte mediante allacciamento ad acquedotto pubblico.

Gli scarichi domestici, provenienti da servizi igienici e spogliatoi, sono recapitati in pubblica fognatura. Le acque meteoriche ricadenti sul cortile sono convogliate in pubblica fognatura; quelle provenienti dalle coperture confluiscono, per la maggior parte, nello scarico dell'impianto di depurazione, a valle dei trattamenti, mentre in misura minore sono convogliate in pubblica fognatura. Nel periodo di vigenza dell'AIA, la Ditta ha ottenuto l'approvazione del piano di prevenzione e di gestione di cui al D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R e s.m.i. - Regolamento regionale recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)", con provvedimento n. 493 del 1° giugno 2007.

L'attività produttiva dell'azienda origina diversi flussi di acque reflue, provenienti da molte fasi ed operazioni:

- i flussi a più alto carico inquinante – provenienti dalle fasi di sgrassatura, scromatura, snichelatura, smetallizzazione dei telai ed alcuni decapaggi – sono raccolti e successivamente smaltiti come rifiuti liquidi;
- i flussi a minore carico inquinante – fondamentalmente le acque derivanti dai lavaggi acido/alcalini e le acque cromatiche – sono sottoposti a trattamento nell'impianto di depurazione aziendale.

Nella Linea 1 è previsto l'inserimento di resine a scambio ionico per il riciclo delle acque di lavaggio della fase di ramatura che comporterà, a detta del gestore, una riduzione dell'acqua inviata al depuratore di circa 1 m³/h.

Le acque reflue alimentate all'impianto di depurazione aziendale vi pervengono con due diverse modalità: in continuo oppure con apposito dosaggio, a seconda della natura e della concentrazione degli inquinanti. L'impianto di depurazione è di tipo chimico-fisico, con potenzialità di 20 m³/h, adeguata sotto il profilo idraulico. Esso è stato rinnovato nel corso del 2001.

La riattivazione della seconda linea galvanica comporta un incremento del carico idraulico da depurare pari a circa il 50% della portata precedentemente trattata - incremento contenuto entro la potenzialità di trattamento dell'impianto esistente:

Tipologia di acque reflue	Portata media di acque reflue avviate a trattamento (m ³ /h)		
	Linea 1	Linea 2	TOTALE
Lavaggi acidi/alcalini	8	4	12
Basso carico inquinante con soluzioni acide	0,0017	0,00086	0,002
Acque cromatiche	2	1	3
Basso carico inquinante con cromo	0,013	0,006	0,02
TOTALE	10,0147	5,00686	15,022

L'impianto di depurazione delle acque reflue è articolato nelle seguenti fasi (linea acque):

- omogeneizzazione/accumulo Linea 1 (vasche separate per reflui provenienti da lavaggi acidi/alcalini ed acque cromatiche);
- omogeneizzazione/accumulo Linea 2 (vasche separate per reflui provenienti da lavaggi acidi/alcalini ed acque cromatiche);
- raccolta reflui a basso carico inquinante (due vasche separate per soluzioni acide e acque con cromo, da entrambe le linee);
- decromatazione (delle acque cromatiche) con dosaggio di soluzioni di acido solforico e bisolfito di sodio, sotto controllo di sensori di pH e potenziale REDOX;
- neutralizzazione mediante unificazione di tutti i reflui e dosaggio di soda, nonché ulteriore dosaggio di cloruro ferroso, sotto controllo di sensore di pH;
- flocculazione con dosaggio di polielettrolita;
- sedimentazione in n. 2 sedimentatori a pacchi lamellari;
- controllo ed eventuale correzione del pH con soluzione di acido solforico, sotto controllo di sensore di pH;
- n. 3 stadi di filtrazione fisico-chimica (quarzite, carbone attivo e resina selettiva).

I fanghi sono sottoposti ad ispessimento iniziale seguito da disidratazione tramite filtro-pressa. La fase liquida estratta dal trattamento dei fanghi viene avviata alla sezione di Neutralizzazione sopra descritta (linea acque), mentre la frazione restante viene stoccata in apposito cassone con coperchio e gestita come rifiuto pericoloso.

L'impianto di depurazione aziendale scarica in un corpo idrico superficiale (fosso intubato che confluisce in un canale con acqua perenne) Bealera Molinetta che è nel bacino idrografico del Grana Mellea, un corso d'acqua naturale identificato, ai sensi della Direttiva Quadro sulle Acque (DQA, Direttiva 2000/60/CE), come corpo idrico significativo e codificato nel Piano di Gestione del Distretto del Fiume Po (PdG Po 2015) come CI 06SS3F241PI.

Lo scarico produttivo è dotato di sistema di misura della portata scaricata.

In riferimento ai nuovi carichi inquinanti avviati al depuratore, in seguito al ricondizionamento della Linea 2, il Gestore:

- ha provveduto a stimare le caratteristiche quali-quantitative delle acque reflue avviate a trattamento e, sulla base delle percentuali di abbattimento attese, ha verificato in via previsionale il rispetto dei limiti di legge allo scarico;
- prevede la revisione del piano di manutenzione generale dell'impianto di depurazione, adeguando le frequenze degli interventi in funzione dell'incremento dei carichi.

In particolare, l'Azienda ha valutato i livelli emissivi attesi per i parametri Cromo totale, Cromo VI, Nichel, Rame, Piombo, Fosforo, COD e Solidi sospesi, sulla base delle concentrazioni rilevate negli ultimi anni dalle analisi periodiche trimestrali prescritte dall'AIA, verificando il rispetto dei *range* previsti nella Tabella 5.2 riportata al paragrafo 5.1.8.3 del BREF comunitario "Surface Treatment of Metals and Plastics", dell'agosto del 2006:

PARAMETRO	LIMITI (mg/l)		PREVISIONE EMISSIONE (mg/l)
	D.Lgs. 152/06	Tab. 5.2 BREF	
Cromo totale	2	0,1-2	0,012
Cromo VI	0,2	0,1-0,2	0,019
Nichel	2	0,2-2	0,208
Rame	0,1	0,2-2	0,208
Piombo	0,2	0,05-0,5	0,012
Fosforo totale	10	0,5-10	0,06
COD	160	100-500	10
Solidi sospesi	80	5-30	3,88

In relazione alla presenza di sostanze pericolose nei cicli produttivi e negli scarichi, l'Azienda ha dichiarato la presenza di Cromo, Nichel, Piombo e Rame, sia tra i prodotti utilizzati che nello scarico. L'azienda, invece, ha dichiarato di non utilizzare il Cadmio. Dalla documentazione agli atti risulta che il cadmio non viene depositato sui particolari metallici attraverso i procedimenti elettrolitici, e le analisi effettuate sulle acque di scarico non hanno mai evidenziato la presenza di cadmio al di sopra di 0,005 mg/l.

Dal contributo tecnico del Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo emerge che, secondo l'Analisi delle Pressioni del 2014, lo scarico in esame esercita sul corpo idrico significativo recettore una pressione non significativa di classe 2). Considerando le nuove portate dello scarico e del corpo idrico, lo scarico in esame mantiene sul corpo idrico 06SS3F241PI una pressione non significativa in classe 2.

Gestione Rifiuti (invariato)

Sicurezza industriale

L'azienda conferma l'esclusione dal campo di applicazione del D.Lgs. 105/2015 sugli incidenti rilevanti, anche considerando la presenza della linea 2.

La ditta ha aggiornato i quantitativi delle sostanze pericolose presenti, comprendendo anche i quantitativi che saranno utilizzati nella linea 2 rilevando il superamento delle soglie ex DM 272/2014 per tutte e quattro le classi di pericolosità. Tuttavia sulla base delle modalità di gestione ed alla luce dei presidi presenti ed in progetto, si ritiene condivisibile la posizione aziendale di non ritenere necessaria la relazione di riferimento. La ditta ha comunicato che, sulla tubazione che collega il pozzetto a servizio del magazzino materie prime con il depuratore, è stata inserita una valvola, mantenuta chiusa per contenere eventuali sversamenti; tale valvola verrà aperta solo per ragioni di lavaggio.

Il proponente conferma che sulla nuova linea di trattamento saranno presenti controlli di livello analoghi alla linea 1. I controlli saranno sulle vasche di trattamento e sui bacini di contenimento con avviso sui cellulari dei responsabili aziendali.

Analisi dell'impianto e verifica conformità criteri IPPC (aggiornato)

Confronto con MTD

Non sono ancora state emanate le BAT Conclusios per lo specifico settore. Il proponente ha condotto una verifica prendendo come riferimento le Linee Guida MTD relative ai trattamenti di superficie dei metalli (DM 01/10/08). Il documento BREF europeo di riferimento è Surface Treatment of Metals and Plastics (agosto 2006).

Misure generali (da BREF)	Stato di fatto (da esame istanza)
Implementazione ed adesione ad un sistema di gestione ambientale che comprenda la definizione di una politica ambientale e l'implementazione di apposite procedure riguardanti, tra le altre cose, la formazione e l'addestramento del personale (cfr. 5.1.1).	L'azienda ha adottato un sistema di gestione ambientale che, nel 2003, ha ottenuto la certificazione di conformità alla norma UNI EN ISO 14001/1996 (ora 14001/2015). Per garantire la formazione e l'aggiornamento del personale sugli aspetti ambientali è presente in azienda una specifica procedura.
Materiali a rischio e vasche di processo in aree confinate (cfr. 5.1.2).	La linea galvanica è installata all'interno di un bacino di contenimento. Tutti i serbatoi di stoccaggio sono confinati in un'area pavimentata con rivestimento antiacido e sistemi di raccolta delle eventuali perdite mediante canalette grigliate e pozzetto di raccolta e rilancio. Il rilancio viene inviato al serbatoio di accumulo drenaggi. I serbatoi contenenti prodotti chimici primari sono muniti di bacini di contenimento di volume pari al volume contenuto nel serbatoio.
Corretto stoccaggio delle sostanze pericolose, per evitare la contaminazione del suolo e delle acque da perdite di prodotti chimici (cfr. 5.1.2).	
Agitazione delle soluzioni di processo (in determinate condizioni), allo scopo di aumentare l'efficienza di deposizione senza aumentare le emissioni in ambiente di lavoro (cfr. 5.1.3).	Nei bagni galvanici di rame e nichel è presente insufflazione d'aria a bassa pressione (espressamente prevista come MTD dal BREF). L'insufflazione d'aria a bassa pressione non viene effettuata per i bagni galvanici di cromo.
Riduzione del trascinarsi (cfr. 5.1.5).	Il ciclo di lavorazione prevede appositi tempi di sgocciolamento. Le linee galvaniche sono dotate di apposite sezioni di sgocciolamento.
Ottimizzazione e controllo delle linee di processo (cfr. 5.1.1).	Sui bagni galvanici sono costantemente effettuati controlli analitici delle concentrazioni dei preparati ivi contenuti ed, all'occorrenza, vengono eseguiti i necessari rabbocchi.
Ottimizzazione dell'uso delle materie prime (cfr. 5.1.6 e 5.1.8). Tra le misure identificate come MTD sono annoverate le seguenti: - prevenzione e riduzione delle perdite di tutti i materiali (priorità); - monitoraggio della concentrazione dei prodotti chimici di processo; - recupero dei materiali (anche all'esterno)	Relativamente alle fasi di decapaggio: - vengono utilizzati inibitori di decapaggio. Nella fase di sgrassatura l'azienda non effettua interventi di pulizia volti ad allungare la durata dei bagni, perché l'esperienza operativa ha messo in evidenza che, con tale procedura, compaiono scarti sui particolari trattati.
Aumento della vita del bagno di processo (cfr. 5.1.7).	L'efficienza di utilizzo dei principali prodotti impiegati risulta elevata, in linea con i livelli prestazionali riportati nel BREF (cfr. Tab. 5.1). Il recupero dei materiali (presenti nei rifiuti) è limitato da ragioni di mercato, in quanto eccessivamente oneroso rispetto allo smaltimento.
Sostituzione o riduzione dell'uso di sostanze pericolose (cfr. 5.2.5), tra le misure identificate come MTD sono annoverate le seguenti: - sostituzione di soluzioni di cianuri; - sostituzione del cromo esavalente	Non sono presenti soluzioni contenenti cianuri. Relativamente alla sostituzione del cromo VI con cromo III, la ditta con il progetto in corso prevede l'installazione di 2 vasche di cromo III bianco e 2 vasche di cromo III nero, in quanto iniziano ad esserci

	richieste verso questo tipo di trattamento
<p>Relativamente alla fase di sgrassatura, tra le misure identificate come MTD sono annoverate le seguenti (cfr. 5.2.7):</p> <ul style="list-style-type: none"> - sostituzione della sgrassatura con cianuri o con solventi con altre tecniche; - sgrassatura ad alte prestazioni, mediante ricorso a combinazione di tecniche o tecniche specialistiche; - come la pulizia ultrasonica. 	<p>Non sono presenti trattamenti di sgrassatura che impiegano solventi e/o soluzioni a base di cianuri. In alcune vasche sono inseriti dispositivi ad ultrasuoni, in combinazione con la sgrassatura alcalina a caldo.</p>

Valutazione livelli di consumo ed emissivi, problematiche ambientali nel corso di validità dell'AIA (integrata per la modifica in progetto)

Si conferma il contenuto del provvedimento precedente e s'inserisce il seguente paragrafo

Valutazioni per inserimento Linea 2

Per quanto riguarda gli scarichi idrici, analizzando i dati di monitoraggio forniti dal Gestore in seguito al rinnovo dell'AIA (dal 2013 al 2017), si notano i seguenti aspetti:

- una sostanziale costanza dei valori di concentrazione, nelle acque scaricate, di tutti i parametri ed, in particolare, degli inquinanti caratteristici dell'attività della ditta (Nichel, Rame e Cromo); nello specifico, i limiti allo scarico sono rispettati con ampi margini di sicurezza;
- per quanto riguarda la percentuale di flusso scaricato con le acque reflue, il consolidamento dei valori esaminati in sede di rinnovo, a dimostrazione del buon risultato raggiunto circa il contenimento delle perdite.

La modifica sostanziale in progetto non introduce alcuna variazione rispetto alla gestione delle acque meteoriche, per cui resta confermato il Piano di Prevenzione e Gestione a suo tempo prodotto ed approvato.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera il proponente ha condotto una valutazione della ricaduta degli inquinanti da cui emerge che i valori ottenuti dal calcolo si mantengono sempre abbondantemente entro i limiti di legge per la qualità dell'aria. Con la realizzazione della nuova linea in progetto, la concentrazione media annua complessiva di Ni dell'installazione sarebbe pari a 1,123 ng/Nm³, i valori si mantengono circa 18 volte inferiori rispetto al valore obiettivo di concentrazione media annua pari a 20,0 ng/m³ (D.Lgs. 155/2010)

Per quanto riguarda l'inquinamento acustico nella valutazione previsionale presentata, si evidenzia che la LINEA 2 opererà con tempistiche identiche a quella dell'esistente LINEA 1: 24/24 h con organizzazione del lavoro su 3 turni per 5 giorni/settimana (lun-ven).

Le nuove sorgenti sonore originate dalla linea 2 sono:

- l'incremento del traffico veicolare in ingresso e uscita dall'azienda stimabile in circa il 30 % del volume attuale;
- l'apertura di nuovi punti di emissione in atmosfera. E' bene precisare che i sistemi di aspirazione ed abbattimento delle emissioni saranno posti all'interno del fabbricato;
- il funzionamento della linea 2. Il tecnico incaricato ritiene che il contributo acustico sarà analogo a quello della linea 1.

E' stato condotto un approfondimento in merito al rispetto dei livelli d'immissione differenziale, notturno presso il ricettore n. 5, più prossimo all'area interessata dalle modifiche in progetto.

Dalle misurazioni e valutazioni condotte, il tecnico competente evidenzia un potenziale superamento (3,5 contro limite di 3 dB) per lo scenario futuro, ma ritiene che, considerando

un'attenuazione esterno/esterno interno dell'abitazione di circa 3 dB, ci si collochi, seppur per poco, al di fuori dell'ambito di applicazione del suddetto livello, vale a dire con rumore ambientale misurato a finestre aperte, inferiore a 40 dB (cfr DPCM 14/11/1997, art.4 c. 2), escludendo il traffico veicolare. L'azienda s'impegna a condurre un monitoraggio post operam. Tale disponibilità viene recepita anche a livello prescrittivo, aggiornando il piano di monitoraggio e controllo.

Il Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo con l'ultimo parere pervenuto, dopo l'invio delle integrazioni aziendali, ha concluso sostenendo che la modifica richiesta sia assentibile, salvo il recepimento di quanto di seguito riportato:

*... lo scarico in questione non incida significativamente sugli obiettivi di qualità ambientale fissati per il corpo idrico recettore. A tal fine si ritiene che debbano essere mantenuti i livelli di emissione attuali che, pur superiori alle SQA stabiliti dalla normativa vigente, sono in linea con le emissioni indicate nel Bref di settore (seppur risalente al 2006). ... Se l'impatto sul corpo idrico significativo recettore è non significativo, altrettanto non si può concludere per il corso d'acqua recettore, caratterizzato da una bassa portata anche se, per quanto dichiarato, con presenza perenne di acqua. ... Tenuto conto delle sostanze contenute nello scarico, di tale corso d'acqua dovrebbero essere dichiarati gli eventuali usi. **Tenuto conto che da letteratura risulta l'utilizzo nella cromatura, si ritiene che l'istante debba dichiarare l'utilizzo o meno nel ciclo produttivo di prodotti contenenti acido perfluorotatonato sulfonato (PFOS); qualora sia utilizzato nel ciclo produttivo dovrà essere stimata e monitorata l'emissione.***

Per quanto sopra si ritiene necessario un monitoraggio dei livelli emissivi delle sostanze delle tabelle 1/A e 1/B Allegato 1, tab 5 allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dei nutrienti come meglio dettagliato nella sezione piano di monitoraggio e controllo.

.... Prendendo atto della risposta fornita dall'azienda in merito a quanto sopra, in merito ai parametri ecotossicologici si ritiene più adeguata, ai fini della tutela delle acque e degli ecosistemi, l'adozione di un approccio analitico più evoluto basato non su un singolo test, ma su una batteria di più saggi di tossicità effettuati su organismi differenti. Tale approccio a più test è coerente con quanto previsto dal D.Lgs 152/2006 (Allegato 5, parte Terza, tabella 3, nota 5).

In merito allo studio sulla ricaduta degli inquinanti in atmosfera, il Dipartimento precisa;

Sarà, altresì, necessario provvedere alla modifica dei limiti emissivi in atmosfera per i parametri Ni e NOx, derivanti dal funzionamento delle linee galvaniche, in quanto il Dipartimento ha rilevato che: "Dai risultati presentati dal proponente, ed estrapolando i calcoli anche agli altri inquinanti, si deduce che i limiti attualmente autorizzati all'emissione non permettono di garantire ricadute al suolo compatibili con livelli di concentrazione degli inquinanti adeguati al rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa per la qualità dell'aria (D. Lgs. 155/2010), tra questi sicuramente il Nichel e gli Ossidi di azoto."

A seguito di successivi approfondimenti il Dipartimento ARPA ha precisato che, limitatamente al solo parametro Nichel, nell'ottica di una maggiore garanzia di rispetto dei limiti di qualità dell'aria, possa essere più adeguato modificare il relativo limite di emissione a camino da 0,5 mg/Nm³ a 0,1 mg/Nm³.

Dal parere ARPA si ricavano altresì indicazioni per la modifica del PMC in relazione agli scarichi delle acque reflue.

Quadri emissivi, limiti e prescrizioni (aggiornato e sostituito)

Ciclo produttivo

Prescrizioni

1. devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;
2. non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
3. deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma del decreto legislativo 152/06 e s.m.i.; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, a norma del medesimo decreto legislativo;
4. l'energia deve essere utilizzata in modo efficace;
5. devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
6. il ciclo produttivo e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella relazione tecnica allegata all'istanza per il rinnovo/riesame dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento;
7. tutti i macchinari, le linee di produzione e i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in tutte le matrici ambientali devono essere sottoposti a periodici interventi di manutenzione;
8. i rifiuti solidi o liquidi e le acque reflue derivanti da tali interventi devono essere gestiti e smaltiti nel rispetto della normativa vigente in materia;
9. deve essere garantita la custodia continuativa del complesso, che può essere attuata anche con sistemi informatici, di telecontrollo e che, in ogni caso, consentono il controllo in remoto;
10. la ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
11. al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria;
12. il gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica;
13. **la cessazione delle attività autorizzate con il presente provvedimento deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli Enti competenti, per il tramite del SUAP del Comune;**
14. contestualmente alla comunicazione di cui al punto precedente **deve essere presentato il piano di lavori per la dismissione degli impianti** con relativo crono-programma a Provincia, Dipartimento Provinciale A.R.P.A., SUAP e Dipartimento di Prevenzione dell'ASL

CN1; il successivo termine dei lavori di dismissione dovrà essere, preventivamente, comunicato ai medesimi Enti;

15. **nei 90 gg. successivi all'effettiva conclusione dei lavori di dismissione** devono essere effettuate analisi della qualità delle acque sotterranee presso i pozzi aziendali o presso piezometri realizzati ad hoc, qualora i pozzi non fossero più disponibili; nel caso di realizzazione di piezometri ex novo, la scelta della posizione in cui collocarli dovrà essere concordata con il Dipartimento Provinciale A.R.P.A.; per quanto concerne la scelta dei parametri, dovranno essere campionati Cromo Totale, Cromo VI, Nichel, Rame e Piombo;
16. dovrà essere, altresì determinato il livello di contaminazione del suolo e del sottosuolo, sempre con riferimento ai medesimi parametri (Cr totale, Cr VI, Ni, Cu, Pb), in una serie di punti ritenuti rappresentativi dell'intero sito, la cui scelta deve essere concordata con il Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo, anche con riferimento alle caratteristiche degli acquiferi interessati;
17. deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e si deve far riferimento a quanto indicato all'art. 29 sexies, comma 9 quinquies lett e) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
18. a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

Uso dell'energia

Prescrizioni

1. la ditta deve registrare periodicamente, secondo la frequenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo, i dati relativi ai consumi energetici, termici ed elettrici;
2. nell'eventualità di dismissione di apparecchiature obsolete, i macchinari da installare devono essere a minor consumo energetico, con sistemi di controllo automatico anziché manuali (es. raddrizzatori moderni a controllo elettronico con un miglior fattore di conversione rispetto agli apparecchi più datati, sistemi a velocità variabile per pompe e ventilatori, motori elettrici ad alta efficienza, motori elettrici correttamente dimensionati).

Emissioni in atmosfera

Quadro emissivo e limiti di emissione

P.E.	PROVENIENZA	PORTATA (Nm ³ /h)	DURATA (ore/g)	DURATA (g/a)	T(°C)	INQUINANTE	LIMITI DI EMISSIONE		DIAMETRO CAMINO O LATI SEZIONE (m O mXm)	ALTEZZA CAMINO (m)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO
							CONCENTRAZIONE (mg/Nm ³)	FLUSSO DI MASSA (kg/h)			
K1a, K2a, K3a	Caldaie a metano da 400 kW	Impianti di combustione da valutare alla luce delle disposizioni di cui al d.lgs. 183/2017 nei tempi ivi stabiliti									
K3a	Linea 2 nichel-cromo - acido cloridrico, acido fosforico, sgrassatura alcalina, neutralizzazione solforica, smetallizzazione, nichel	30.000	24	235	35	Acido solforico	2	0,140	1	10	Abbattitore ad umido (scrubber a torre)
						Nichel e sui composti (come Ni)	0,1	0,007			
						Cloro e suoi composti (come HCl)	5	0,073			
						Alcalinità _x (come Na ₂ O)	5	0,234			
						NO _x (come NO ₂)	100	1,06			
K4	Linea 3 decappaggio e servizi	IMPIANTO CESSATO									
K5	Linea 2 Cromo	4.000	24	235	38	Cromo e suoi composti (come Cr)	0,5	0,0175	0,315	9	Abbattitore ad umido (scrubber a torre)

P.E.	PROVENIENZA	PORTATA (Nm ³ /h)	DURATA (ore/g)	DURATA (g/a)	T(°C)	INQUINANTE	LIMITI DI EMISSIONE		DIAMETRO CAMINO O LATI SEZIONE (m O mXm)	ALTEZZA CAMINO (m)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO
							CONCENTRAZIONE (mg/Nm ³)	FLUSSO DI MASSA (kg/h)			
K6, K6a	Camere prove corrosione	IMPIANTI NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE ai sensi dell'art. 272, c. 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.									
K7a	Linea 1 rame-nichel-cromo nichelatura, ramatura, neutralizzazione solforica sgrassature alcaline, acido cloridrico, acido fosforico smetallizzazione	50000	24	235	35	Acido solforico	2	0,32004	1,1	10	Abbattitore ad umido (scrubber a torre)
						Nichel e suoi composti (come Ni)	0,1	0.0114			
						Rame	0,5	0,02373			
						Cromo e i suoi composti (come Cr)	0.5	0.008			
						Cloro e suoi composti (come HCl)	5	0,155			
						Fosfati (come PO4---)	5	0,038			
						ALCALINITA' (Come Na ₂ O)	5	0,334			
						NO _x (come NO ₂)	100	1,344			
K9	Linea 1 rame-nichel-cromo - cromatura	4.000	24	235	38	Cromo e suoi composti (come Cr)	0,5	0,003	0,315	9	Abbattitore ad umido (scrubber a torre)

Termine di messa a regime degli impianti modificati:

30 giorni dalla data di avviamento della linea 2, comunicata come previsto dagli artt. 29-decies, comma 1 e s.m.i..

Prescrizioni specifiche

1. Gli impianti devono essere realizzati e gestiti secondo le specifiche progettuali e le previsioni contenute nella documentazione allegata all'istanza della ditta e in modo tale da garantire il rispetto dei limiti di emissione, nonché delle prescrizioni contenuti nell'autorizzazione;
2. **entro 6 mesi dalla notifica del presente provvedimento** il gestore deve comunicare alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo, l'utilizzo o meno nel ciclo produttivo di prodotti contenenti acido perfluorotatonato sulfonato (PFOS); qualora sia utilizzato dovrà essere stimata e monitorata l'emissione;
3. i valori limite di emissione fissati nel Quadro Emissioni del presente allegato rappresentano la massima concentrazione ed il massimo quantitativo in peso di sostanze che possono essere emesse in atmosfera dalle lavorazioni o dagli impianti considerati;
4. i sistemi di contenimento degli inquinanti devono essere mantenuti in continua efficienza;
5. l'esercizio e la manutenzione degli impianti devono essere tali da garantire, nei periodi di normale funzionamento, il rispetto dei limiti di emissione fissati nel quadro emissivo;
6. sono esclusi dall'obbligo del rispetto dei valori limite i periodi di funzionamento durante le fasi critiche di avvio e di arresto dell'impianto e i periodi in cui si verificano anomalie o guasti tale da non permettere il rispetto dei limiti di emissione fissati. Il gestore deve, comunque, adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante i periodi di avvio e arresto;
7. qualunque anomalia di funzionamento o guasto degli impianti tale da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, deve essere comunicata entro 8 ore alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo. Il Gestore deve procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile;
8. i condotti per l'emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate in modo da consentire il campionamento secondo le norme tecniche vigenti, con trasmissione unitamente alle risultanze degli autocontrolli, della valutazione del posizionamento del piano di misura e delle modalità di prelievo ai sensi delle norme vigenti. L'accesso ai punti di campionamento deve essere consentito con le necessarie condizioni di sicurezza. Le sigle identificative dei punti d'emissione, così come riportate nel Quadro Emissivo, devono essere visibilmente apposte sui rispettivi camini;
9. al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i 10 metri. Eventuale deroga alla presente prescrizione potrà, su richiesta dell'impresa, essere concessa dal Comune;
10. gli impianti devono essere gestiti evitando per quanto possibile che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate, tenendo conto di quanto previsto dall'Allegato V alla parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
11. gli eventuali rifiuti derivanti dai sistemi di abbattimento/contenimento delle emissioni devono essere gestiti secondo le vigenti disposizioni in materia.

Monitoraggi periodici

12. Per l'effettuazione degli autocontrolli periodici, i campionamenti delle emissioni devono essere effettuati nelle più gravose condizioni di esercizio e devono essere determinati tutti i parametri riportati nel Quadro Emissioni, con periodicità triennale (vedere Allegato 2 - PMC);
13. con riferimento ai punti di emissione non ancora realizzati o attivati alla data di notifica del presente provvedimento, l'impresa dovrà effettuare due rilevamenti delle emissioni, in due giorni non consecutivi dei primi dieci di marcia controllata dell'impianto a regime, per la determinazione di tutti i parametri contenuti nel Quadro Emissivo. Per tali camini, la periodicità di monitoraggio decorre dalla data di effettuazione di tale autocontrollo;
14. l'impresa deve comunicare alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A., con almeno 15 giorni di anticipo, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli di cui ai punti precedenti;
15. l'impresa deve trasmettere i risultati degli autocontrolli effettuati, entro 60 giorni dalla data di effettuazione dei campionamenti, alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Sindaco, allegando i relativi certificati analitici, firmati da tecnico abilitato;
16. per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguite le norme UNICHIM in merito alle "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" (Manuale n. 158/1988). Per quanto concerne i metodi di campionamento ed analisi per flussi gassosi convogliati, devono essere seguite le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche ISO, oppure altre norme internazionali, oppure le norme di cui al DM 25 agosto 2000. La valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione fissati nell'allegato A1 deve avvenire secondo i criteri stabiliti nell'Allegato VI, parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
17. per la redazione dei report di autocontrollo delle emissioni in atmosfera. deve essere utilizzato il modello scaricabile alla pagina <https://www.provincia.cuneo.gov.it/tutela-ambiente/inquinamento-atmosferico>

Scarichi acque reflue

Quadro emissivo e limiti di emissione

N° totale punti di scarico finale - 3

N° Scarico finale ¹	Scarico parziale ²	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico ³	Portata media di scarico (mc/anno)	Recettore ⁴	Descrizione	Sponda	Limiti di emissione
S1	Sp1-T	Linee galvaniche	Continuo	90.000 (stima portata scarico dopo riattivazione Linea 2, sulla base delle misure dell'anno 2017)	AS	Fosso intubato che confluisce nella "Bealera Molinetta"	Sinistra	Tabella 3 dell'Allegato 5, Parte terza, D.Lgs. 152/06 (*)
	Sp2-M (*)	Acque meteoriche dilavamento coperture	Occasionale					
S2 S3	Sp1-D	Servizi igienici e spogliatoi	Saltuario	400	F	Pubblica fognatura – Gestore Alpi Acque S.p.A.		Sempre ammessi ai sensi art. 107 D.Lgs. 152/06 (obbligo rispetto disciplinare Gestore) (*)
	Sp2-M (*)	Acque meteoriche dilavamento cortile e coperture	Saltuario					

(*) Le acque meteoriche di dilavamento e quelle di lavaggio delle aree esterne devono essere gestite secondo il piano di prevenzione e gestione predisposto ai sensi del DPGR n. 1/R del 20/02/2006 e s.m.i..

¹ Identificazione e numerazione progressiva (es. S1, S2, S3 ecc.) dei punti di emissione nell'ambiente esterno delle acque reflue generate dal complesso produttivo. Numerazione corrispondente alle tavole planimetriche agli atti.

² Identificazione e numerazione, per ogni scarico finale, di ogni scarico parziale che vi recapita, distinto per tipologia (T: tecnologico; R: raffreddamento; D: domestico; M: meteoriche) e/o fase produttiva (colonna successiva): es Sp1-M; Sp2-T.

³ Tempistica di scarico: scarico continuo, saltuario, periodico ed l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno).

⁴ Recapito dello scarico (F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU: strati superficiali del sottosuolo).

Prescrizioni

1. devono essere rispettate le previsioni progettuali, le modalità tecnico-operative e gli intendimenti gestionali descritti nella documentazione tecnica prodotta, che non contrastino con quanto di seguito prescritto;
2. devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
3. devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua prelevata e, limitatamente alle acque utilizzate nel processo tecnologico, di quella scaricata;
4. devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
5. lo scarico deve essere reso accessibile per il campionamento da parte dell'autorità competente per il controllo nel punto assunto a riferimento per il campionamento, che, salvo quanto previsto dall'articolo 108, comma 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., va effettuato immediatamente a monte dell'immissione nel corpo ricettore;
6. le caratteristiche costruttive del manufatto (pozzetto di ispezione e campionamento) devono garantire la possibilità d'impiego di sistemi automatici di campionamento ed altresì essere concordate con l'Organo tecnico di controllo;
7. è fatto divieto di conseguire i valori limite di emissione mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
8. l'impresa deve provvedere a far eseguire analisi di conformità delle acque reflue scaricate, redatte da tecnico iscritto ad Albo in Ordine competente alla specifica materia. I parametri minimi da ricercare e le frequenze dei monitoraggi sono quelli richiamati nell'Allegato 2. I relativi certificati analitici devono essere trasmessi alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Comune di Marene;
9. qualora lo scarico assuma carattere discontinuo, prima dell'attivazione dello stesso, la ditta deve comunicare le tempistiche di dismissione delle acque depurate, indicando il giorno e gli orari di inizio e termine dello scarico ai competenti Organi di controllo, onde consentire i debiti accertamenti;
10. deve essere garantito il monitoraggio del corretto funzionamento dell'impianto di depurazione e dei relativi strumenti di misura, secondo quanto dichiarato nella documentazione tecnica allegata all'istanza e nel rispetto di quanto previsto dal Piano di monitoraggio e controllo (Allegato 2);
11. tutte le prescrizioni tecniche previste dalla normativa statale o regionale integrativa, per quanto applicabili, si intendono come prescritte dalla presente autorizzazione;

Prescrizioni per il piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche

12. è fatto obbligo di realizzare le previsioni progettuali ed applicare le procedure gestionali descritte nella documentazione prodotta;

13. è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
14. i sistemi di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche devono essere mantenuti efficienti e liberi da intasamenti, nonché sottoposti a regolare manutenzione e pulizia;
15. le movimentazioni di rifiuti e materiali in genere non devono causare contaminazioni di acque superficiali o sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali.

Per quanto riguarda la raccolta, il trattamento e l'immissione nell'ambiente delle acque meteoriche di seconda pioggia, si deve fare riferimento a quelle disposizioni del Regolamento Edilizio Comunale e delle N.T.A. del PRGC vigente.

Produzione e gestione dei rifiuti

I rifiuti prodotti dall'azienda vengono stoccati nel rispetto di quanto previsto dall'art. 183, lett. bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., relativo al deposito temporaneo.

Prescrizioni specifiche

1. i rifiuti prodotti devono essere avviati ad impianti di recupero o smaltimento, debitamente autorizzati;
2. lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo tale da preservare i contenitori dall'azione degli agenti atmosferici e da impedire che eventuali perdite possano defluire in corpi recettori superficiali e/o profondi (in particolare sul terreno, in pozzi idropotabili, pozzi perdenti, caditoie a servizio della rete di raccolta acque meteoriche);

Emissione sonore

Quadro emissivo e limiti di emissione

Per i limiti di emissione ed immissione si deve far riferimento al D.P.C.M. 14 novembre 1997, nonché al Piano di Classificazione Acustica (PCA) comunale.

Per quanto riguarda le emissioni sonore, la ditta rientra nella definizione di impianto a ciclo produttivo continuo di cui all'art. 2 del D.M. 11/12/1996.

Prescrizioni

1. Tutte le modifiche della linea di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzioni ordinaria e straordinaria devono essere attuate, verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore;
2. l'Impresa deve provvedere a monitorare i livelli sonori emessi, secondo le specifiche del D.M. 31 gennaio 2005 diversificati per i tempi di riferimento diurno e notturno. I rilievi devono essere effettuati, presso una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche, secondo la seguente tempistica:
 - a. entro 6 mesi dalla messa a regime della nuova linea 2. Il monitoraggio dovrà prevedere anche una misurazione in facciata ai recettori R3, R4, R5 a non meno di 4 m di altezza da terra: tale misurazione dovrà comprovare l'effettivo rispetto dei limiti di immissione e la non applicabilità del differenziale notturno a finestre aperte per tali recettori.

- b. nell'ultimo anno di validità dell'autorizzazione, prima della presentazione dell'istanza di riesame con valenza di rinnovo;

Gli esiti delle misure effettuate e le relative interpretazioni devono essere trasmessi alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'ARPA, nonché conservati presso lo stabilimento per almeno 5 anni, a disposizione degli Organi di controllo;

3. qualora i livelli sonori rilevati durante le summenzionate campagne di misura facciano riscontrare superamenti dei limiti stabiliti dal PCA, causati dall'autorità autorizzata con il presente provvedimento, l'impresa dovrà elaborare e trasmettere agli Enti preposti un piano di interventi che consenta di riportare i livelli sonori al di sotto dei limiti previsti.

Sicurezza industriale

Prescrizioni

1. la valvola presente sulla tubazione che collega il pozzetto a servizio del magazzino materie prime con il depuratore, deve essere normalmente chiusa per contenere eventuali sversamenti. Ne è consentita l'apertura solo per ragioni di lavaggio del locale, in assenza di sversamenti.



AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
BERTOLA S.R.L. - MARENE
ALLEGATO TECNICO 2 – AGGIORNAMENTO 1
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

PREMESSA (AGGIORNATO E SOSTITUITO).....	2
COMPARTO: MATERIE PRIME E PRODOTTI FINITI (INVARIATO)	4
COMPARTO: IMPIANTO E ATTIVITA' PRODUTTIVA (INVARIATO)	4
COMPARTO: PRODUZIONE ED USO DELL'ENERGIA (INVARIATO)	4
COMPARTO: EMISSIONI IN ATMOSFERA (AGGIORNATO E SOSTITUITO)	5
COMPARTO: UTILIZZO DELL'ACQUA (AGGIORNATO E SOSTITUITO)	6
COMPARTO: EMISSIONI IN ACQUA (AGGIORNATO E SOSTITUITO).....	7
COMPARTO: EMISSIONI SONORE (AGGIORNATO E SOSTITUITO).....	10
COMPARTO: RIFIUTI (INVARIATO)	10
COMPARTO: PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE.....	11
CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE.....	12

PREMESSA (aggiornato e sostituito)

Il piano di monitoraggio e controllo (PMC) dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Il PMC deve assicurare, nelle diverse fasi di vita di un impianto, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente. Il PMC di un'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto e dal Dipartimento Provinciale ARPA.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del PMC e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguiti i criteri definiti nel D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. art. 271, comma 17 e le metodiche riportate nell'Allegato 2 del D.M. 31/01/2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372" e relativi aggiornamenti, ove presenti. L'utilizzo di metodiche elaborate da organismi scientifici in sostituzione di quelle prioritariamente prescritte da disposizioni normative – purché assicurati dati equivalenti sotto il profilo della qualità scientifica – deve essere preventivamente concordato con il Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo.
2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - a) registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
 - b) trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto negli allegati tecnici.
3. Tutti i dati relativi al monitoraggio che, in base a quanto prescritto, devono essere trasmessi alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Comune sede dell'impianto, devono essere organizzati in forma chiara ed utilizzabile.
4. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a. contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b. comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.

5. A corredo dell'istanza di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

COMPARTO: MATERIE PRIME E PRODOTTI FINITI (invariato)
COMPARTO: IMPIANTO E ATTIVITA' PRODUTTIVA (invariato)
COMPARTO: PRODUZIONE ED USO DELL'ENERGIA (invariato)

COMPARTO: EMISSIONI IN ATMOSFERA (aggiornato e sostituito)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI EMISSIONE	FREQUENZA	NOTE
NO _x (come NO ₂)	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	Rif. D.Lgs 152/2006 e s.m.i. – parte V art. 271 e All. VI; DM 31/01/2005 .	K3,K7a	Triennale	I certificati di analisi devono essere inviati agli enti competenti. Referti analitici e valutazioni scritte conservate per almeno 6 anni presso lo stabilimento o, per lo meno, fino alla cessazione dell'attività produttiva.
Alcalinità (come Na ₂ O)				K3,K7a,		
Acido solforico				K3,K7a		
Cromo e composti (come Cr)				K5, K7a, K9		
Cloro e composti (come HCl)				K3,K7a		
Nichel e composti (come Ni)				K3,K7a		
Fosfati (come PO ₄ ³⁻)				K7a		
Rame				K7a		

COMPARTO: UTILIZZO DELL'ACQUA (aggiornato e sostituito)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Utilizzo dell'acqua	Misura diretta continua	m ³	Lettura misuratori di portata	Mandata dei pozzi e allacciamento all'acquedotto	Lettura contatori: giornaliera	Trasmissione riepilogo annuale agli Enti competenti
					Riepilogo consumi: mensile	
Consumo specifico di acqua	Calcoli sulla base dei parametri operativi	l/m ² superficie trattata	n.a.	n.a.	Annuale	Trasmissione riepilogo annuale agli Enti competenti

n.a.: non applicabile

COMPARTO: EMISSIONI IN ACQUA (aggiornato e sostituito)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Portata di scarico	Misura diretta continua	m ³ /h	Letture strumento di misura della portata istantanea	A monte dello scarico, in corrispondenza di apposito venturimetro su canale aperto	Letture giornaliere	Invio riepilogo annuale agli enti competenti.
Volume di scarico	Misura diretta continua	m ³	Letture totalizzatore volume scaricato (presso pannello di controllo)		Riepilogo volumi scaricati: mensile	
Cromo VI	Misura diretta discontinua	mg/l	Metodo interno Bertola	A monte dello scarico	Giornaliera	-
Nichel						
Rame						
Boro						
Solfati						
pH	Misura diretta discontinua	pH	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	A monte dello scarico	Trimestrale	Registrazione e contestuale invio agli enti competenti. Invio riepilogo annuale agli enti competenti.
Temperatura		°C				
Azoto totale	Misura diretta discontinua	mg/l				
Cromo totale						
Cromo VI						
Fosforo totale						
Nichel						
Piombo						
Rame						
Solidi sospesi totali	Misura diretta discontinua	mg/l				
COD						
Cloruri						
BOD ₅						
Solfati (come SO ₄)						
Solfiti (come SO ₃)						

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Fluoruri						
Azoto ammoniacale (come NH ₄)						
Azoto nitroso (come N)						
Azoto nitrico (come N)						
Azoto totale						
Fosforo totale (come P)						
Ferro						
Boro						
Tensioattivi totali						
Saggio di tossicità acuta (*)						
Nichel	Calcoli sulla base dei parametri operativi	%	Calcolo % metallo scaricato rispetto al metallo in ingresso	Ingresso / uscita	Annuale	Per i calcoli, il Nichel ed il Cromo in ingresso al processo sono espressi come "Nichel metallo" e "Cromo metallo" (pertanto le quantità di sali di nichel e di anidride cromica sono normalizzate in funzione del rapporto dei diversi pesi molecolari). Invio riepilogo annuale agli enti competenti.
Rame						
Cromo (totale)						

(*) Qualora il saggio di tossicità acuta di screening risultasse NON accettabile, occorre procedere alla determinazione del EC 50 per il medesimo saggio.

Azoto	carico totale annuo scaricato	Kg/anno	Metodo interno Bertola	uscita	annuale	Invio riepilogo annuale agli enti competenti. Chiarendo le modalità di calcolo
Fosforo						
Cromo VI						
Nichel						
Piombo						

n.a.: non applicabile

COMPARTO: EMISSIONI SONORE (aggiornato e sostituito)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Livello di emissione	Misure dirette discontinue	dB(A)	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	Al confine aziendale e presso i ricettori, in corrispondenza di una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche	<ul style="list-style-type: none"> - entro 6 mesi dalla messa a regime della nuova linea 2 - nell'ultimo anno di validità dell'autorizzazione, prima della presentazione dell'istanza di riesame con valenza di rinnovo; 	<p>Il monitoraggio dovrà prevedere anche una misurazione in facciata ai recettori R3, R4, R5 a non meno di 4 m di altezza da terra: tale misurazione dovrà comprovare l'effettivo rispetto dei limiti di immissione e la non applicabilità del differenziale notturno a finestre aperte per tali recettori</p> <p>Invio agli enti competenti entro 30 giorni dalla conclusione del monitoraggio</p> <p>Invio agli enti competenti unitamente all'istanza.</p>
Livello di immissione						

COMPARTO: RIFIUTI (invariato)

COMPARTO: PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Tenuta vasche interrato	Misura diretta/indiretta discontinua	n.a.	Metodo interno	Vasche interrato	Trimestrale	Registrazione e invio agli enti competenti unitamente alla relazione annuale.
Tenuta vasche interrato	Misura diretta discontinua	n.a.	Metodo di verifica della tenuta	Vasche interrato	Annuale	
Cromo totale	Misura diretta discontinua	µg/l	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	2 pozzi aziendali	Annuale e a seguito della dismissione degli impianti	Registrazione e invio agli enti competenti unitamente alla relazione annuale. Per la fase di dismissione degli impianti, i controlli devono essere effettuati entro 90 gg. dall'avvenuta dismissione
Cromo VI						
Nichel						
Rame						
Piombo						
Cromo totale	Misura diretta discontinua	µg/kg	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	Serie di punti ritenuti idonei a rappresentare il suolo e il sottosuolo dello stabilimento	A seguito della dismissione degli impianti	Invio agli enti competenti I controlli devono essere effettuati entro 90 gg. dall'avvenuta dismissione
Cromo VI						
Nichel						
Rame						
Piombo						

n.a.: non applicabile

CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M.24/04/2008	-
RISORSE IDRICHE E SCARICHI	pH	S1
	Solidi sospesi totali	
	COD	
	BOD ₅	
	Metalli (Alluminio, Boro, Cadmio, Cromo, Cromo VI, Ferro, Manganese, Rame, Piombo, Nichel, Zinco)	
	Solfati (come SO ₄)	
	Solfiti	
	Cloruri	
	Fluoruri	
	Fosforo totale (come P)	
	Azoto totale	
	Azoto ammoniacale (come NH ₄)	
	Azoto nitroso (come N)	
	Azoto nitrico (come N)	
	Tensioattivi totali	
	Tensioattivi cationici	
Tensioattivi anionici		
Saggio di tossicità acuta (Daphnia Magna)*		
EMISSIONI IN ATMOSFERA	Ni HCl NOx Portata	K3 (Linea 2)
	Cr Portata	K5 (Linea 2) e K9 (Linea 1) a rotazione
	Ni Cu HCl NOx portata	K7a (Linea 1)

* Qualora il saggio di tossicità acuta di screening risultasse NON accettabile, occorre procedere alla determinazione del EC 50 per il medesimo saggio.